GAZZETTA PIEMONTESE

L'arrivo dei Sovrani

Manifesto del Sindaco.

Concittadini,

Le Loro Maestà il Re e la Regina, S. A. R. il Principe ereditario e le Loro Maestà il Re e la Regina di Portogallo con S. A. R. il Duca di Oporto giungeranno oggi in Torino (stazione di Porta Nuova) alle ore **cinque.**

Il plauso cordiale e reverente dei Torinesi — sarà per gli amati Sovrani eco giuliva del nuovo plebiscito d'affetto della patriottica Romagna — sarà per la degna figlia del gran Re Vittorio Emanuele tributo d'ammirazione dei suoi Concittadini, fortunati di rivedere nella terra natale coll'Augusto Consorte Colei, che sul trono di Lusitania fece rifulgere le più alte virtù di Donna e di Regina.

Torino, dal Palazzo municipale,
10 settembre 1888.

Il Sindaco M. Voli. — *Il Segretario* Avv. Pich.

Lettera telegrafica da Roma

Cose d'Africa — Per la sede del Parlamento — Amnistia — Il Congresso dei ragionieri — Un suicidio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 3,5 pom.* — Il colonnello Avogadro di Vigliano è stato ricevuto anche dall'on. Crispi. Egli partirà per Massaua verso la fine di questo mese. Il Corpo degli irregolari sarebbe portato a 4000 uomini. Si assicura che il Governo non intende che il comandante di Massaua appoggi palesemente barambaras Kafel, che attualmente occupa Keren. Però lo soccorrerà di armi e munizioni onde tenga quella importante posizione.

— Oggi, sotto la presidenza dell'on. Crispi, si riunirà la Commissione per il nuovo palazzo del Parlamento. Pare però che le aree progettate non corrispondano alle esigenze.

— Corre voce che in occasione del matrimonio ducale verrà emanata un'amnistia pei reati di stampa.

— A Bologna ferve il lavoro preparatorio pel IV Congresso dei ragionieri, che si terrà nei locali della Esposizione il 30 corrente. Il ministro Boselli ha scritto al presidente della Commissione ordinatrice del Congresso: « Desiderando di trovarmi in questa circostanza fra tanti valenti cultori di una scienza che in Italia ha così nobili tradizioni e rigogliosa vita, attenderò con cura a ordinare le occupazioni mie in guisa da poter far pago il suo voto, che è anche il mio. » Pertanto a Bologna si preparano anche grandi feste al ministro della pubblica istruzione.

— Ieri a Siena si suicidava, appiccandosi, l'architetto Cherici. Da vario tempo il poveretto aveva dato segni di demenza.

La sconfitta di Debeb sotto Keren.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,35 pom.* — Il generale Baldissera, comandante delle truppe a Massaua, telegrafa al ministro della guerra: « Debeb, avvicinandosi a Keren, diè l'assalto al forte e compiè varie razzie a danno degli abitanti dei paesi posti sul suo cammino. Quando poi Debeb il giorno 2, respinto dai soldati di barambaras Kafel dal forte di Keren, dovette ritirarsi, trovò armati tutti gli abitanti che avevano subìto le razzie nei giorni precedenti. Costoro, saputo che Debeb era stato battuto da Kafel, lo assalirono il giorno 4 fortemente appoggiati dai soldati di Kafel che, usciti da Keren, rincorrevano Debeb. Questi si ritirava frettolosamente verso l'Asmara. I soldati di Kafel e gli abitanti dei dintorni di Keren misero completamente in fuga la banda di Debeb, riprendendosi il bestiame rubato e uccidendo più di cento soldati abissini. Gli informatori riferiscono che Debeb è arrivato all'Asmara il giorno 6. »

I ministri — Il palazzo del Parlamento — Lo sposalizio di Bianchieri — L. Stefanoni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,45 pom.* — Questa sera alle ore 10, con treno speciale, partono in forma ufficiale tutti i ministri, i quali sono diretti a Torino, dove vengono ad assistere al matrimonio del Duca d'Aosta.

— La Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento (presenti i senatori Brioschi e Peruzzi e i deputati Di Rudinì e Baccarini per le Camere, e gli ingegneri Malvezzi, Conrotto e Mariani, professori dell'Accademia di San Luca) ha deliberato di non adottare una risoluzione definitiva e ha dato incarico a Beltrami e Buongiovanni, ingegneri progettisti, di studiare un altro progetto sul terreno della piazza Barberini. La Commissione sarà riconvocata alla fine dell'anno. Oggi presiedevala l'on. Crispi.

— Si annuncia prossimo il matrimonio dell'on. Bianchieri colla cugina Rita Conrotto.

— Luigi Stefanoni, noto scrittore e viaggiatore, riparte per l'Africa in missione straordinaria presso la dogana di Massaua.

Guglielmo in Vaticano — Antonelli a Monza — Mancini a Capodimonte — La pretesa vendita del « Matteo Bruzzo. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,55 ant.* — Nei Circoli vaticani si assicura che l'imperatore di Germania visiterà due volte il Vaticano, l'una volta per vedere il Papa, la seconda per visitare i musei e le gallerie.

— Il noto viaggiatore africano conte Antonelli si trova a Monza, dove è andato per conferire col Re circa le cose di Massaua.

— L'on. Mancini, in buonissima salute, ha lasciato ieri Roma diretto a Capodimonte.

— Qualche giornale romano aveva detto che il *Matteo Bruzzo* della Veloce, il piroscafo testè abbordato dal *Salvador* della Transatlantica, sarebbe stato venduto e convertito in nave ospedale. Ora, telegrafano da Genova che quella nave è stata visitata in questi giorni per vedere se, in caso di guerra, potesse adibirsi come nave-ospedale, e siccome la Commissione ha dato parere favorevole, il *Matteo Bruzzo* è stato aggregato al naviglio ausiliario colle solite disposizioni di uso e con regolare contratto.

Gli Stati Uniti e il Canadà — L'epidemia.

VASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La Camera approvò i progetti per rappresaglie contro il Canadà. Quattro membri soltanto votarono contro. L'epidemia a Jacksonville aumenta d'intensità.

Un discorso di Ellena sulle trattative commerciali colla Francia

ANAGNI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Presenti Narducci, Castorina e Monzilli, le autorità, molti sindaci e numerosi elettori, Ellena, vivamente applaudito, ha pronunziato stamane un discorso sulle trattative commerciali colla Francia. Disse che le trattative sono argomento di controversie non ancora sopite, perchè alcuni, non potendo negare il buon successo della politica avveduta, forte, ardita e veramente italiana inaugurata da Crispi, vollero scoprire il tallone di Achille nell'indirizzo dato alle cose commerciali. Non vollero vedere che Crispi adoperavasi con costante sollecitudine e singolare competenza a promuovere gli interessi economici. Altri credettero che in mal punto fossesi disertata la bandiera del libero scambio. Parecchi non si vollero persuadere che il Governo, prima e dopo la denuncia, non ne abbia pesato le conseguenze. Invece era proposito del Governo di concludere un nuovo trattato più conforme alle nostre presenti condizioni. Ma il Governo non si nascose la possibilità della rottura delle trattative e, se nonostante questa considerazione, che mai fu perduta di vista, si fece la denuncia, ciò vuol dire che il Governo si convinse essere preferibile rimanere senza trattato anzichè prolungare quello del 1881.

Il Governo non accettò mai l'ipotesi che, falliti i negoziati, si potessero accettare dalla Francia patti anche meno favorevoli di quelli del 1881. Benchè sia provato dalle dichiarazioni di Flourens che, se la denuncia non fosse partita dall'Italia, la Francia ne avrebbe preso l'iniziativa e, checchè ne abbia detto un autorevole foglio francese, il tempo non mancava perchè la denuncia si fece il 15 dicembre 1886, cioè sedici giorni prima del termine prefisso. Il Governo avrebbe commesso un'imprudenza colpevole se, credendo che il trattato del 1881 rispondesse ancora ai nostri interessi, lo avesse disdetto. Crispi, persuaso della necessità di nuovi negoziati, li avviò con grande prudenza e lealtà. Egli, animato da antico e vivissimo amore per la pace, non ha mai voluto mescolare colla politica altri interessi.

È eloquente esempio quello della Germania e dell'Austria che, concordi nel campo politico, non hanno mai potuto comporre il dissidio economico sorto dieci anni fa. Sono memorabili le parole con cui Bismarck nel 1876 segnava al Reichstag i pericoli che si sarebbero incontrati chiedendo alla Russia favori economici a compenso di concessioni politiche.

Ellena dichiara che non vuole ricercare se le considerazioni politiche abbiano avuto influenza nei Consigli, tanto spesso rinnovati, della Repubblica. I documenti dei *Libri Verdi* provano che Crispi fu equo, conciliante e longanime nella forma, non avaro nelle concessioni. Per assecondare i desiderii di Rouvier mandò a Parigi delegati, che non poterono far nulla; non perchè il primo viaggio di Friedrichsruh disturbasse i lavori pacifici, ma perchè i tecnici francesi non erano apparecchiati. Concedette una proroga di due mesi al vecchio trattato.

Accolse i negoziatori francesi con dichiarazioni cordiali e con larghe promesse largamente mantenute. Evitò alla Francia ogni imbarazzo, contentandosi del trattamento della nazione più favorita, rinunciando a certi favori speciali ottenuti dall'Italia nel 1881, offrendo riduzioni di dazi che avrebbero cagionato al Tesoro italiano una perdita di dodici milioni.

Ma la Francia, che spesso sostituì alle deficienti dimostrazioni tecniche le previsioni intorno alle maggioranze parlamentari, dichiarò che le due Camere non avrebbero approvato un trattato che nel suo insieme non equivalesse a quello del 1881. Davano peso a questa dichiarazione i tre voti repulsivi pronunciati sui trattati di commercio e navigazione coll'Italia nel 1877 e 1886 e quello colla Grecia, nazione politicamente amica.

Nel corso del negoziato l'equivalenza diventò platonica, ma svanì nei fatti; giacchè la Francia, restringendo le concessioni fatteci nel 1881, ne domandava maggiori a suo vantaggio sui vini, oggetti di moda, pelli, zolfi, ecc. Voleva che quasi tutta la tariffa italiana divenisse convenzionale difendendo, non si sa con qual fine pratico, gli interessi inglesi, tedeschi e svizzeri. Essa negò di dare all'Italia ciò che per compensi molto minori aveva concedute alla Spagna, al Portogallo ed all'Austria. Considerò proibitiva la tariffa nostra che ha una misura di protezione minore di quella accolta dagli altri grandi Stati continentali, la Francia compresa. Adunque, per venire ad un accordo sarebbe stato necessario peggiorare il trattato del 1881, ora non rispondente più ai nostri bisogni.

Ellena parla delle mutate condizioni economiche, dell'abolizione del corso forzoso, dei provvedimenti adottati a tutela dell'agricoltura, dell'evoluzione delle industrie le quali reclamavano tariffe doganali che rispondessero al loro nuovo assetto, delle necessità delle finanze che dovevano domandare un più largo ristoro ai dazi di confine.

Esamina lungamente i fenomeni attinenti agli scambi internazionali. Fino al 1883 sussisteva un certo equilibrio fra l'entrata e l'uscita delle merci; ma poi fu rotto specialmente perchè il mercato francese si chiuse al nostro bestiame ed ingrossarono strabocchevolmente le importazioni sui cereali. Conveniva rinunciare alla possibilità di compensare le importazioni delle manifatture coll'esportazione delle derrate agrarie. Lo sbilancio giunse nell'ultimo triennio alla media di oltre 500 milioni. Non potevasi andar più oltre su questa china. Onde la necessità di riformare i dazi, così sui prodotti agrari, come quelli delle fabbriche.

Poichè le eccessive e crescenti esigenze della Francia resero impossibile la conclusione equa di un trattato, si dovette ricorrere all'applicazione delle tariffe generali. La Francia, dopo lunghi e vivaci dibattimenti nelle sue Camere, ci inflisse duri dazi di guerra, e noi a malincuore rispondemmo con rappresaglie.

Ellena non intende censurare gli atti della Repubblica e le parole dei suoi rappresentanti, perchè ognuno a casa sua parla e opera come meglio gli talenta; ma constata che la provocazione non partì dall'Italia, e che presso noi ministri e deputati evitarono ogni parola che suonasse offesa, e accettarono la lotta con silenzioso rammarico. Furono mirabilmente limitati dalle popolazioni anche dove i danni immediati dovevano superare i benefizi sperati. L'oratore ricorda i sentimenti nobilissimi manifestati nelle Puglie, a Palermo ed a Siracusa.

Fatta la storia delle trattative, Ellena indaga le conseguenze della rottura. Non sembragli civile nè opportuno imitare l'esempio di coloro che vogliono mettere sulla bilancia le perdite sopportate dai due Stati. Per lui i mali della Francia non sono balsamo alle nostre piaghe. Invece devesi ricercare se i benefizi ed i danni del nuovo reggimento sono maggiori o minori di quelli che si sarebbero verificati qualora si fossero accettate le eccessive pretese della Francia. La risposta non è dubbia; se si fosse concluso un trattato meno adatto alle nostre condizioni di quello del 1881, i mali che questo produceva nel campo della produzione, nella circolazione e nella finanza si sarebbero aggravati. Cinque mesi son trascorsi dopo l'applicazione delle tariffe generali; le importazioni scemarono di 142 milioni e le esportazioni di 48 soltanto; onde lo sbilancio diminuì di 104 milioni con grande miglioramento della condizione monetaria ed il cambio diventò più comportabile.

I valori italiani videro aumentare i loro corsi, ed il credito fu consolidato. Salutò la creazione di nuovi opifici, e cessata l'incertezza, questo fecondo movimento si accentuerà. Si fanno sforzi, coronati da buon successo, per aprire nuovi sbocchi. L'esportazione della seta è aumentata. Evvi un solo punto nero, il vino; benchè anche la Spagna, che pure profitta della nostra lotta colla Francia, lamenti una grave crisi enologica. Benchè i prezzi del mercato francese siano poco rimuneratori, tuttavia non si possono negare le sofferenze di alcune regioni enologiche, le Puglie e la Sicilia. Il Governo ed il Parlamento fecero il loro dovere mitigando le tariffe dei trasporti, agevolando il credito e modificando la legislazione sugli spiriti, promovendo istituzioni utili all'enologia. Proseguiranno su questa via. Ma occorre sopratutto che l'iniziativa individuale migliori la produzione ed i sistemi commerciali.

Ellena conclude col dire che ha fede vivissima nei nostri produttori e nella loro vittoria.

Applausi vivi e prolungati spesse volte interruppero l'oratore e lo salutarono alla fine del suo discorso.

Il testamento di Federico III. Una notizia infondata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce che la pubblicazione del testamento dell'imperatore Federico III debba farsi prossimamente. La *Post* soggiunge che il testamento non esiste.

— La *Norddeutsche* dichiara infondata la notizia della prossima nomina del ministro del commercio, onde procurare riposo a Bismarck.

Ciò che si è trattato nel convegno di Peterhof.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Gazzetta di Mosca* ha da Pietroburgo da fonte competente che nel convegno di Peterhof non si concluse alcun accordo in nessuna questione. Herbert Bismarck riconobbe soltanto che le domande della Russia riguardo alla Bulgaria erano moderate, e promise di appoggiarle tanto che i rapporti e le alleanze della Germania permettono. La Germania fece ora sapere che non poteva obbligare l'Austria nè esercitare una pressione diplomatica perchè essa accetti le pretese russe.

I Reali di Portogallo a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Stamane alle 7,30 i Reali di Portogallo sono giunti a Monza e furono ricevuti alla stazione da tutta la Famiglia Reale d'Italia.

Verona minacciata dall'Adige.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,30 pom.* — L'Adige è cresciuto improvvisamente. Adesso segna metri due sopra guardia. Si prevede che questa notte avremo i quartieri bassi della città inondati. Gli abitanti dei luoghi minacciati trasportano le loro masserizie ai piani superiori. Le notizie che giungono da Trento sono desolanti. Nell'Alto Tirolo piove a dirotto. Il podestà di Trento telegrafa in data d'oggi, ore 6,25 pom., che colà il fiume è alto metri 4,25 sopra guardia. Ciò significa che l'Adige domani a Verona sarà alto due metri. Il Municipio e le autorità militari hanno preso disposizioni precauzionali. Il generale Pagano e il colonnello del genio Appelius dirigono i lavori per la chiusura del muraglione che difende la città dalla riva destra.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10 ant.* — Continuano le pioggie dirottissime. L'Adige è tuttavia minacciosissimo. I quartieri bassi della città sono già inondati. Il Municipio pubblica i bollettini idrometrici di Trento e Verona. La Giunta siede in permanenza pei provvedimenti.

I soldati del genio hanno lavorato tutta la notte a premunire i punti pericolanti, specialmente nel quartiere di S. Zeno, dove i lavori per una grandiosa diga non sono ancora compiuti. Le notizie da Trento accennano pioggia continua. Grande allarme nella cittadinanza.

Il Congresso per la pace.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 7,10 pom.* — Favorito dal concorso dei rappresentanti di varie Associazioni americane, inglesi, italiane, francesi, belghe e scandinave, venne oggi inaugurato il 22° Congresso per la pace e la libertà. Esso riuscì degno della causa che difende. Le conclusioni votate dall'assemblea affermano che, secondo il giure antico, non esiste un diritto di guerra, ma solo un diritto di legittima difesa.

Dovendosi tenere a Parigi, in occasione della grande Mostra del 1889, un nuovo Congresso universale della Società della Pace, venne a quello rinviata la discussione dell'educazione pacifica.

Le risoluzioni adottate su proposta dei delegati italiani furono quelle riguardanti l'azione educatrice della Stampa per la propaganda delle idee di giustizia, di pace e di libertà.

Venne inoltre indetto un convegno ai patrioti francesi ed italiani per trovar modo di metter fine alle ostilità insorte fra le due nazioni sorelle, pel trionfo dei principii di giustizia e di fratellanza.

L'esercito germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica un ordine imperiale relativo alla pubblicazione del nuovo regolamento per gli esercizi di fanteria, secondo le disposizioni dell'imperatore Federico III. L'ordine dice che il nuovo regolamento, mantenendo l'antico ordine e disciplina, deve allargare le istruzioni pei bisogni di combattimento. L'imperatore ordina il mantenimento rigoroso delle prescrizioni del regolamento. Qualsiasi infrazione si punirà col licenziamento. Il *Monitore dell'Esercito* pubblica pure le dichiarazioni dell'imperatore al comandante del primo reggimento d'artiglieria della guardia imperiale.

La Convenzione pel Canale di Suez e le pretese della Porta.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si ha da Costantinopoli: « Prima della firma definitiva della Convenzione pel Canale di Suez, la Porta proporrà alle Potenze di firmare il protocollo separato da annettersi alla Convenzione. Il protocollo dovrebbe constatare i diritti della Porta sui suoi possessi sulla costa occidentale del Mar Rosso come interpretazione dell'articolo 10 della Convenzione. »

I « Débats » e la « Piemontese ». Carnot in Normandia — Esecuzione capitale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,50 ant.* — Il *Journal des Débats*, traducendo l'articolo pubblicato, giorni sono, dalla *Gazzetta Piemontese* col titolo « La parola del Re, » a proposito del dispaccio diretto dal Re a Crispi, ritiene che codesto giornale veda sotto un punto di vista troppo pessimista la situazione economica della popolazione italiana.

— Alle ore 8 di stamane il presidente Carnot partì pel suo viaggio in Normandia.

— Alle 5 ant. d'oggi fu ghigliottinato il famigerato assassino Schumaker.

Il Ministero in Bulgaria.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Srpska Rietch*, giornale ufficioso, smentisce la voce di una crisi ministeriale imminente. L'accordo completo esiste su tutte le questioni fra il Sovrano e il Gabinetto e l'armonia è perfetta tra i ministri.

La libertà del lavoro in Francia

Le catastrofi di terra e di mare.

Marsiglia, 8 settembre.

(BEPPELLO) — L'eterna questione della libertà del lavoro e l'ostracismo contro la mano d'opera italiana si mantengono sempre vive mercè l'attiva propaganda di quel nucleo di sedicenti operai, di cui sono capi pochi agitatori politici, e soldati una banda di sicari e sfaccendati raggranellati un po' dappertutto. Ad onor del vero, si deve riconoscere che i rappresentanti delle autorità municipale e prefettizia avevano da qualche tempo modificato la loro strana condotta al riguardo, e che non si mostravano più così apertamente protettrici di quelli che con tanta prepotenza violavano apertamente non solo i trattati internazionali esistenti, ma la legge del diritto comune delle genti. Malgrado ciò, tratto tratto qualche nuovo incidente continua a manifestarsi fra i lavoranti del porto, ed uno fra questi si è verificato ieri che merita di essere segnalato per la lodevole energia colla quale il nostro console generale cav. Simondetti ha saputo prendere la difesa dei nostri nazionali.

Il barco italiano *Espresso T.*, capitano D'Aste, giunto avant'ieri in questo porto, proveniente da Pensacola con un carico di legname, aveva dovuto sbarcare all'arrivo otto marinai, i quali avevano terminato il loro contratto. Messo nell'impossibilità di procedere ai lavori di sbarco per mancanza di equipaggio, il capitano D'Aste prese a bordo il numero necessario di operai italiani per la consegna della merce, mentre a terra operai francesi dovevano riceverla. Questo sistema però non piacque ai soliti fomentatori di disordini, i quali cominciarono a protestare contro gl'italiani impiegati a bordo, e si opposero alla continuazione del lavoro. Il capitano allora, fatto sospendere lo sbarco, si recava in Consolato esponendo la situazione al nostro console cav. Simondetti, il quale senza indugio si recò in prefettura, ed in assenza del prefetto espose al suo segretario particolare l'illegalità di quanto succedeva, reclamando la dovuta protezione per i suoi nazionali.

A quanto pare, la protesta del nostro console produsse un salutare effetto presso queste autorità, che si affrettò a spedire sul luogo un drappello di gendarmi e di poliziotti, i quali intimarono agli operai francesi di lasciar proseguire il lavoro, e procedettero all'arresto di due fra questi che facevano i recalcitranti. Questo risultato va notato a lode del rappresentante del nostro Governo, e giova sperare che varrà a far capire a questi signori che le leggi ed i trattati esistono e vanno rispettati.

* * *

Le notizie della catastrofe avvenuta sulla linea ferroviaria fra Lione e Parigi nelle vicinanze di Digione, ha causato qui una impressione assai viva. Il numero dei morti, che dapprima si diceva di undici, dicesi sia molto maggiore. La via è tuttora ingombrata dai frantumi delle vetture accumulatesi sui binari. Lo scontro fu causato dallo sviamento del treno proveniente da Parigi appunto al momento dello scontro del treno opposto che da Lione si dirigeva a Parigi.

Questa catastrofe doveva coincidere con altra non meno grave: quella della collisione nelle acque di Porto Maurizio del *Matteo Bruzzo*, della Compagnia La Veloce, col *Salvador*, della Compagnia francese transatlantica, e di cui questi giornali, come al solito, furono premurosi di far giudizi assai prematuri. Lasciando a parte la questione di responsabilità, che l'inchiesta solamente potrà stabilire, è un fatto acquisito (come giustamente fa osservare il *Pensiero di Nizza*) che il legno investito fu il *Matteo Bruzzo* e l'investitore il *Salvador*. Quello che va rilevato è la insinuazione gratuita, e che speriamo sarà energicamente smentita da chi di ragione, che la marina italiana sia corsa in aiuto del *Matteo Bruzzo* e non abbia voluto rispondere ai segnali fatti dal *Salvador*, di bandiera francese.

Il Congresso dei cattolici a Friburgo.

Crediamo meriti di essere citato il discorso tenuto dal signor Windthorst, domenica scorsa, al Congresso dei cattolici tedeschi in Friburgo:

« Veniamo, diss'egli, per confessare di essere cattolici romani irremovibilmente devoti ed affezionati alla Santa Sede apostolica, pronti a difenderla *con tutti e contro tutti*. E lo confessiamo, non timidamente, quasi paurosi di farci ascoltare, ma altamente e con legittimo orgoglio. Noi attenderemo di piè fermo coloro che osassero farci un'eccezione a tale riguardo. Noi non provochiamo alcuno, ma teniamo a proclamare che non devono esservi più fermi difensori del principio della libertà religiosa che i cattolici e i deputati del centro al Reichstag e al Landtag. Noi resteremo tali e forse ci si professerà un giorno riconoscenza della nostra fermezza. »

L'ordine del giorno del conte Felice Loe e dei signori Haffner e Nicola Racke suona così:

« L'occupazione permanente degli Stati della Chiesa e di Roma da parte del Governo italiano costituisce un attentato contro i diritti della Chiesa, una grave offesa ai principii del diritto delle genti cristiane ed una intollerabile usurpazione a danno della libertà del Vicario di Cristo. La restaurazione della piena indipendenza legittima del sovrano capo della Chiesa è richiesta dalla giustizia ed assolutamente necessaria nell'interesse comune dei principi e dei popoli. »

Che cari matti quei signori cattolici congressisti! e che teste calde! Manco male che hanno trovato subito chi si è incaricato di gettar sui loro entusiasmi di molta acqua diacciata!... Farà il resto il solenne ricevimento di Guglielmo II, imperatore di Germania, in Quirinale e in Campidoglio.

Tito Ricordi.

L'altra sera, venerdì 7 corrente, alle 6 — scrive l'*Italia* di Milano in data 9 corrente — dopo lunga pleurite, che ha attraversato diverse crisi, è morto il comm. Tito Ricordi, il quale fu fin l'altro giorno il capo nominale dell'importante Stabilimento musicale fondato dal padre suo Giovanni. Virtualmente, da parecchio tempo la Direzione dello Stabilimento era nelle mani di suo figlio, il comm. Giulio, che poi, per l'ultima combinazione finanziaria, di cui si è tanto parlato, divenne anche il rappresentante nominale. Tito Ricordi ereditò dal padre l'energia, lo spirito di intraprendenza, le larghe vedute, che ora lascia in eredità al figlio; la forza dell'animo era rispecchiata nella vigoria del corpo; morì poco lontano agli 80 anni, e fu, fino all'ultima ricaduta, di aspetto vegeto, fresco.

Circa due mesi fa, il giorno di San Luigi, si mise in letto con una pleurite, ma da questa sembrò sanato; cominciò ad andare a passeggio, a prendere dell'aria, e ricadde — per non più risanare — nella stessa malattia che lo consumò lentamente. Il suo nome si lega a quello di Giuseppe Verdi, al quale era anche legato da strettissima amicizia: c'era fra loro comunanza d'affetti, come ci fu comunanza di interessi. L'età dell'oro dello Stabilimento Ricordi è stata l'età della maggiore produzione verdiana. Ricordi ebbe grande fiducia in Verdi, dal *Nabucco* in poi, e Verdi non abbandonò che un paio di volte lo Stabilimento Ricordi. Lo scultore Villa stamane alle ore 10 gli levò la maschera, che è ben riuscita. I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10.

Per le monete di bronzo di conio greco.

Il Ministero delle finanze ha diramata una circolare sulla circolazione abusiva delle monete di bronzo di conio vecchio.

Detta circolare, dopo aver esposto gli inconvenienti e le disposizioni per detta circolazione, termina col seguente avviso:

« Attesa la speculazione che da qualche tempo si fa su vasta scala d'importare nel Regno monete di bronzo da centesimi 5 e 10 di conio greco, si porta a conoscenza del pubblico che tali monete rappresentano in effettivo un quinto del loro valore nominale, non hanno corso legale nello Stato e però non sono accettate dalle pubbliche casse.

« Si avverte quindi essere chiunque in diritto di rifiutarle e che, accettandole, si espone al pericolo di perderne il valsente. »

Le gite dell'Accademia Militare di Torino.

Reduce da un lungo giro d'istruzione nell'importante zona militare compresa fra il Colle San Bernardo (sulle Alpi Marittime) ed il Colle del Giovo (nell'Appennino ligure) è rientrata in Torino la 2ª compagnia allievi della nostra Accademia Militare; la 1ª Compagnia (allievi del 3° corso) non potè eseguire lo stesso giro, avendo dovuto, per disposizione ministeriale, incominciare il nuovo anno scolastico alla metà di agosto.

La 2ª Compagnia allievi, in una serie di marcie che durarono sedici giorni, visitò le opere di fortificazione costituite a sbarramento delle strade che mettono in comunicazione la riviera ligure colla valle del Tanaro.

Per giovani da pochi mesi soltanto entrati a far parte dell'esercito, la scelta della zona da percorrersi non poteva essere più opportuna, perchè all'esame dei terreni consacrati nella storia coi nomi Loano, Montenotte, Cosseria, Dego, Millesimo si aggiungeva quello di lavori militari recentissimi e che rappresentano quanto di meglio è stato ideato in fatto di fortificazione.

Ci consta che in tutte le località nelle quali gli allievi ebbero a soggiornare, così furono fatti segno alle più simpatiche e festose accoglienze per parte delle rappresentanze comunali e dei cittadini.

Rassegne di rimando.

Il Ministero della guerra avverte che in ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile e pei militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del N. 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio Comune, al comandante del Distretto militare cui appartengono non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

Associazione italiana di previdenza fra gli assicuratori.

È stata costituita, con sede principale in Torino, una Società che prende il nome di « Associazione italiana di previdenza fra gli assicuratori. » — Essa ha per iscopo:

di pagare ai soci un'indennità in caso di malattia;

di costituir loro una Cassa pensione ed un monte di decesso;

di fondare in Torino, e nelle succursali che potrebbero venire stabilite nel Regno, una Biblioteca di assicurazioni.

Possono far parte della presente Associazione tutti coloro che appartengono ad una Società di assicurazione tanto anonima che mutua od in accomandita per azioni, si nazionale che estera, purchè legalmente autorizzate ad esercitare nel Regno uno dei rami delle Assicurazioni.

La quota annuale è di L. 18.

Con tale versamento il socio, dopo un anno dalla data della sua ammissione, ha diritto: Ad un'indennità ogni anno di lire due al giorno durante sessanta giorni di malattia che lo abbia reso incapace di lavorare, e di lire una al giorno durante altri sessanta giorni di malattia, purchè abbia regolarmente pagato la sua quota trimestrale ed ottemperato alle disposizioni del Regolamento della Società da formarsi dal Consiglio di amministrazione; ad un'indennità da stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione nel caso di disgrazia accidentale che abbia cagionato incapacità assoluta al lavoro; ad un'indennità o pensione alle vedove od agli eredi diretti in caso di decesso del socio; in una parola a tutte le cure e diligenze dell'Associazione per facilitare al socio, nei limiti possibili, il miglioramento della propria posizione ed aiutarlo alla ricerca di un altro impiego quando lo avesse perduto per cause non dovute a propria volontà, nè a motivi contrari all'onore ed alla delicatezza.

Quando i soci saranno cento verrà istituita una Cassa pensioni.

La nuova Associazione, che si propone uno scopo sì dignitoso e filantropico, merita di incontrare buon successo.

BORSA UFFICIALE.
10 settembre.

Consol. 5 0/0 decorr. 1° luglio. — Contr. del mattino: in L. 98 85 85 95 97 1/2 f.c.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio d'uff. 98 72 1/2.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 96 55.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° aprile — C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 61 70.
Cred. Mobil. Ital. — C. d. m. in c. 901 50.
Tiberina — C. d. m. in l. 400 50 f.c.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	100 60 — 100 70 —	— — — —
»		100 60 — 100 70 —	— — — —
Svizzera		100 35 — 100 45 —	— — — —
Londra	+3	— — — —	25 39 — 25 41 —
Id. lungo		— — — —	25 39 — 25 41 —
Germania	+3	— — — —	breve 123 1/2 124 —
			lungo 123 3/4 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 10 settembre. — Quasi a secondare le tenere parole di venerdì, Parigi fece alla Borsa di sabato un sensibile aumento sulla Rendita italiana, nonchè sulle altre tutte. Molti intanto militano in favore del nostro Consolidato, e la fiducia in ogni caso ha nuovamente ripreso l'opera sua benefica.

Ore 12. — Sostegno sulla Rendita.
Rendita cont. 98 70 98 75.
Rendita fine mese 98 83 98 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	990 — 993 —	C. Torin. 840 — nom. —
Cr. Mer.	533 — 534 —	Ferr. Mer. 798 — 800 —
Torino	749 — 751 —	Ferr. Medit. 656 — 657 —
Sub.-Mil.	344 — 345 —	Sicule 623 — 625 —
B. Sconto	349 — 351 —	Esquilino 145 — 148 —
Tiberina	390 — 400 —	Fondiario 242 — 243 —
Cassa Sovv. Milano	331 — 332 —	

Fauste Nozze di S. A. R. il principe AMEDEO DI SAVOIA con S. A. la principessa LETIZIA BONAPARTE

The EQUITABLE (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Sede sociale 120, BROADWAY - **Nuova York** - *Presidente* HENRY B. HYDE

Succursale Italiana 6 — CORSO VENEZIA — 6 **MILANO** *Direttore Generale* Cav. uff. LUIGI DELLA BEFFA

Assicurazioni in caso di morte - Assicurazioni miste - Polizze con accumulazione degli utili - Rendite vitalizie differite - Rendite vitalizie immediate dal 10 al 18 per cento del capitale versato, secondo le età - Polizza Libera con accumulazione, incontestabile dopo un anno.

RISULTATI OTTENUTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI:

ANNO	Assicurazioni stipulate nell'anno	Assicurazioni in corso al 31 Dicembre	Riserve al 31 Dicembre	Pagato agli Assicurati
1885	L. 497,578,966	L. 1,851,905,459	L. 344,912,930	L. 36,996,256
1886	„ 578,079,410	„ 2,134,127,531	„ 391,348,127	„ 43,206,137
1887	„ 715,332,346	„ 2,503,397,311	„ 437,310,550	„ 52,150,969

Importi non raggiunti da nessun'altra Compagnia

Totale pagato agli Assicurati: L. 552,511,525 al 31 Dicembre 1887

Prospetto comparativo delle Tariffe in corso presso le principali Compagnie

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

Premio annuo per assicurare lire **MILLE** *pagabili al decesso dell'Assicurato:*

PRESSO LA COMPAGNIA	Riparto degli utili agli ASSICURATI	ASSICURAZIONI ALL'ETÀ DI ANNI 25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
EQUITABLE (of the U. S.)	100 % ogni anno	19 80	20 40	20 93	21 48	22 07	22 70	23 35	24 05	24 78	25 56	26 38	27 25	28 17	29 15	30 19	31 90
Assicurazioni Generali	75 % dopo 6 anni	23 50	24 10	24 70	25 20	25 80	26 30	27 —	27 70	28 30	29 —	29 70	30 50	31 30	32 10	33 —	33 90
Gresham	80 % ogni 3 »	22 —	22 50	23 —	23 60	24 20	24 70	25 40	26 —	26 80	27 50	28 20	29 10	30 —	30 90	31 90	32 90
Reale Compagnia di Milano	50 % » 3 »	21 80	22 20	22 60	23 —	23 50	24 10	24 70	25 30	26 —	26 80	27 60	28 40	29 20	30 10	31 10	32 10
Fondiaria	80 % dopo 5 »	22 10	22 60	23 20	23 70	24 30	24 90	25 50	26 20	26 90	27 60	28 40	29 20	30 —	30 90	31 80	32 80
Riunione Adriatica	50 % ogni 3 »	21 30	21 90	22 60	23 20	23 80	24 40	25 10	25 70	26 40	27 20	28 —	28 80	29 70	30 60	31 60	32 50
Compagnie Francesi	. . . .	22 10	22 60	23 20	23 70	24 30	24 90	25 50	26 20	26 90	27 60	28 40	29 20	30 —	30 90	31 80	32 80

Fondo di Garanzia - L. 437,310,550 - Fondo di Garanzia

SUCCURSALE ITALIANA

CORSO VENEZIA, 6 — MILANO — CORSO VENEZIA, 6

Direttore Generale: Cav. uff. LUIGI DELLA BEFFA.

H 8291 M

In TORINO, [illegible] ATO GENERALE, via Carlo Alberto, N. 17.

ESTRATTI DAI GIORNALI

. . . . Si rileva che di milletrecentoquattro sinistri pagati dall'EQUITABLE (of the Unit. States) nel 1887, ottocento-sessantadue, cioè *oltre due terzi*, furono pagati *il giorno stesso* in cui i documenti comprovanti il decesso furono ricevuti dalla Compagnia.

Il Secolo, di Milano, 27 aprile 1888.

. . . . Nessun'altra Compagnia si sentì mai di pubblicare un esatto prospetto dei pagamenti dei sinistri sofferti, poichè da esso sarebbe risultato troppo evidente il contrasto fra la sua tardanza da una parte e la prontezza dell'EQUITABLE dall'altra. L'EQUITABLE può sfidare in ciò qualunque Compagnia.

Corriere della Sera, di Milano, 20 aprile 1888.

. . . . A differenza delle altre Società, l'EQUITABLE ha per norma fissa di pagare *subito, immediatamente* il capitale assicurato.

Il Pungolo, di Milano, 10 agosto 1888.

. . . . La prosperità e la superiorità assoluta dell'EQUITABLE deriva entrambe dal fatto che essa è organizzata sulla base della mutualità, e fino dalla sua costituzione, mire ed obbiettivi di essa furono e sono il vero interesse dei suoi clienti.

La Nazione, di Firenze, 10 agosto 1888.

. . . . Non abbiamo tema di asserire essere la Compagnia denominata The EQUITABLE Life Assurance Society, di Nuova York, una fra le più potenti e poderose Compagnie che riescano a tradurre in pratica il benefico principio dell'Assicurazione sulla vita.

Il Piccolo, di Napoli, 11 agosto 1888.

. . . . Questa Compagnia è il meglio di quanto si possa desiderare per chiunque intenda provvedere al benessere della sua famiglia nel caso di morte prematura.

Il Commercio - Gazzetta di Genova, 24 agosto 1888.

. . . . In confronto a qualsiasi altra Compagnia del mondo, l'EQUITABLE registra annualmente la maggior quantità di assicurazioni; è incontrastabilmente la più pronta nei pagamenti dei sinistri; rilascia le Polizze le più liberali e convenienti. La totalità degli utili è riservata agli Assicurati. Attualmente ha un fondo di garanzia di circa 450 milioni di lire italiane.

La Vedetta, di Firenze, 10 agosto 1888.

. . . . Nessuna Compagnia è più pronta dell'EQUITABLE nel pagamento dei sinistri. Le Polizze dell'EQUITABLE sono incontestabili e indecadibili.

Gazzetta dell'Emilia, di Bologna, 24 agosto 1888.

. . . . L'EQUITABLE (of the United States) viene considerata da per tutto come la Compagnia modello in fatto di Assicurazioni sulla vita.

Popolo Romano, di Roma, 11 agosto 1888.

. . . . Nessun'altra Compagnia di Assicurazioni sulla vita fa un lavoro annuo così potente e grandioso quale l'EQUITABLE. Le cifre lo dicono e lo provano.

Gazzetta d'Italia, di Roma, 11 agosto 1888.

. . . . Nei diversi continenti complessivamente l'EQUITABLE ha raggiunto nel 1887 la enorme cifra di nuove Assicurazioni di L. 715,300,000 con un aumento di lire 130,520,500 sulla corrispondente somma del 1886.

Le Assicurazioni in corso presso l'EQUITABLE ascendono a poco meno di tre miliardi di lire.

La Venezia, di Venezia, 6 marzo 1888.

. . . . Vogliamo felicitarci anche noi dell'estendersi così rapido in Italia dei benefici della mutualità nelle Assicurazioni sulla vita, ma ciò che in tale fatto sopratutto ci allieta è che la fonte dei benefici in parola non potrebbe essere più seria ed insieme più feconda. E davvero, nessuna Compagnia è in grado di soddisfare a questi requisiti quanto la tanto giustamente celebrata EQUITABLE degli Stati Uniti d'America, che in Italia si è insediata così bene.

Il Tempo, di Venezia, 6 marzo 1888.

. . . . L'EQUITABLE, appena impiantatasi, forte del suo credito, dei suoi capitali, si è fatta conoscere in ogni provincia, in ogni paese, e con instancabile costanza è arrivata al punto che ogni uomo d'affari e capo di famiglia per lo meno ha avuto fra mano il suo prospetto di tariffe. Il paese le ha corrisposto, dimostrando di aver tutte le maggiori simpatie per la Compagnia e di valutare ed apprezzare i benefici che gli offriva.

La Ragioneria, di Livorno, 31 luglio 1888.

. . . . La superiorità dell'Assicurazione sulla vita in confronto ai risparmi consiste in questo, che, in caso di morte, la totalità della somma assicurata viene pagata subito alla persona indicata dall'assicurato nella Polizza quale beneficiario; mentre se trattasi di depositi alle Casse di Risparmio, solamente l'ammontare di tali depositi rimane ai sopravviventi. Così, se un sacerdote assicura presso l'EQUITABLE L. 25,000 e paga un premio annuale di 500 a 600 lire, venendo egli a morire al termine di tre anni, la sorella, i nipoti, o chi egli avrà indicato nella Polizza, percepiranno L. 25,000, mentre che se deposita per tre anni consecutivi 500 a 600 lire l'anno, avranno soltanto 1500 a 1800 lire, con qualche centinaio di lire in più per interessi; non altro.

L'Unione Cristiana, 19 aprile 1888.

. . . . L'Amministrazione di questa colossale e primaria Società non dimentica mai il suo obbligo di conciliare gli interessi di chi acquista il diritto al pagamento del capitale assicurato coll'interesse di tutti i contraenti ancora in vita, cioè a dire l'interesse della sua estesissima clientela.

L'Adriatico, di Venezia, 23 agosto 1888.

. . . . L'EQUITABLE viene ritenuta il modello delle Compagnie mutue, sia per lo spirito vero della mutualità con cui è retta, sia per l'altissima potenza finanziaria cui è giunta.

Il Sole, di Milano, 14 settembre 1887.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.